



## L'arabo è una lingua speciale

di Giusy Regina



Il ruolo della lingua araba come simbolo di identità nazionale è storicamente e culturalmente affermata. Prove complete di questo ruolo derivano sia dalla religione, che dalla storia e dalla linguistica. In maniera particolare, il suo ruolo “speciale” è riscontrabile nel Corano e negli *hadith*. In questi ultimi in particolare, si riporta che Mohammed ritenesse che la competenza nella lingua araba fosse alla base dell’identificazione di una persona in quanto arabo. L’antichità e l’autorevolezza di ciò sottolineano la forte associazione che esiste tra la lingua araba e il “suo popolo” nel concepire l’identità di un gruppo in questa cultura. Alcuni hanno affermato addirittura che chi non ha competenza nella lingua smette di essere un arabo, così come chi la acquisisce diventa automaticamente un arabo. Quest’ultima affermazione è ovviamente non priva di critiche, in quanto non basta avere un’ottima padronanza dell’arabo per divenire automaticamente arabi.

Alcuni linguisti a riguardo hanno sostenuto un collegamento organico tra il carattere collettivo degli arabi e le qualità della loro lingua, insistendo sulla superiorità di quest’ultima. Le regolarità dell’arabo sono viste come un riflesso della saggezza del suo popolo. La stessa grammatica riflette il ruolo della lingua come l’emblema dell’identità stessa, al punto che, chi la attacca mirando magari ad una sua semplificazione, viene accusato di voler minare l’egemonia etnica e culturale degli arabi stessi. Ma non è solo di grammatica che si parla, bensì anche di cadenza ritmica, struttura

logica, vastità e ricchezza del lessico, carattere sacro. E ancora: di grande economia comunicativa (nel senso che conferisce messaggi ad alto contenuto di informazioni, impiegando risorse linguistiche minime), di risorse retoriche ben sviluppate, che rendono migliore anche la traduzione dei testi stranieri nella lingua araba.

Considerando questa stretta connessione lingua-popolo, non risulta strano che il nazionalismo in tempi moderni l'abbia posta come criterio principale per definire l'identità nazionale dei parlanti dell'arabo. Infatti, mentre altri fattori costituenti l'identità, come il territorio e l'unità statale, sono decaduti col tempo o comunque hanno perso di importanza, la lingua è l'unica che riesce ancora a detenere il suo primato di unificazione. E questo sicuramente per ragioni di ordine storico, sociale e soprattutto religioso, legato alla teologia islamica.

Eppure, la superiorità dell'arabo, la sua specialità in materia di vitalità comunicativa, la sua struttura meticolosa e la flessibilità sono riformulazioni moderne di temi passati, che dimostrano sia che esso vive ancora (in un modo o nell'altro), sia che interagisce con il presente. Il punto è che in queste riformulazioni la lingua viene vista come la chiave per svelare un potere e una vitalità in grado di organizzare il presente e costruire il futuro: ciò indica la forza del suo ruolo motivazionale nel discorso nazionalistico arabo. Ed è proprio questa forza insita che riuscirebbe ad unificare una comunità di parlanti così vasta e dispersa.

Com'è risaputo, la grandezza della lingua araba nel mondo è spesso associata e dovuta al suo essere la lingua del Corano e dalla vastità della sua tradizione intellettuale, cui l'Islam ha dato voce sin dai suoi

albori. In questa ottica, è come se Allah si fosse espresso mandando il suo messaggio proprio in arabo per sottolinearne la sua superiorità sulle altre lingue (“in lingua araba chiara”, dice il Corano). E la contrapposizione con le altre lingue è sempre presente nel testo sacro, accentuata dal fatto che Allah ha scelto di mandare il suo messaggio all’umanità intera proprio in arabo.

Da una prospettiva religiosa quindi, la lingua araba è suprema e la sua conoscenza (della grammatica soprattutto) è un obbligo. L’enfasi stessa nel Corano è funzionale all’impatto del messaggio: questa lingua era già importante nell’Arabia pre-islamica, in quanto usata per i componimenti poetici, e l’essere stata usata anche per il libro sacro ha provato, tra gli arabi, la sua origine divina e la posizione indiscutibile di Mohammed come suo profeta e inviato.

Il collegamento tra l’Islam, gli arabi e la lingua araba è spesso così descritto: chiunque ami Dio, ama anche il suo profeta che è arabo; e chiunque ami il Profeta arabo amerà anche gli arabi; e chiunque ami gli arabi non potrà fare a meno di amare anche la loro lingua.